

# MILANO

# PORTA

---

# A PORTA

---

TESTO – SUSANNA LEGRENZI  
FOTO – PAOLA PANSINI, DELFINO SISTO LEGNANI

Dalla città al cucchiaino, Milano è la grande fabbrica creativa dove tutto (o quasi) è progetto. All'interno di questa incredibile avventura non potevano mancare all'appello gli ingressi dei suoi edifici privati, autentiche palestre di sperimentazione per architetti, designer e artisti in cerca di un campo libero dove esprimersi oltre le regole dello spazio pubblico, dell'abitare, della funzione. Oggi a introdurci in questi luoghi del quotidiano è un libro: *Ingressi di Milano* (Taschen). Un itinerario fotografico alla scoperta di 140 indirizzi firmati, tra il 1920 e il 1970, da alcuni dei più celebri progettisti del Novecento, da Giovanni Muzio a Piero Bottoni. Per ogni luogo, un esercizio di stile: un gioco di serrate corrispondenze tra visione spaziale e dettagli. Quinte, pietre, maniglie, corrimano, rivestimenti che testimoniano un continuo evolversi del gusto e del gesto. Dai trompe-l'oeil anni Trenta ai funambolismi di un Gio Ponti che gioca con i diamanti, all'esuberanza narrativa degli anni Settanta che in certi casi sembra anticipare i linguaggi del Post Moderno. Ingressi, dunque, come ipotesi di progetto a rete

libera. Ma anche scenografie teatrali. Lo storico dell'architettura Daniel Sherer, autore di un saggio del libro, ci ricorda che il loro momento di massima fioritura coincide con la fine della grande stagione dell'opera lirica e l'ascesa del neorealismo cinematografico italiano, quando il regista Michelangelo Antonioni per le sue mise en scène esistenziali sceglieva spesso come fermo immagine il fascino ambiguo di una soglia. «La prima volta che ho visitato Milano ero adolescente. Milano mi era parsa un luogo nel quale il Novecento si era sviluppato con leggerezza ed eleganza», racconta il curatore del volume, Karl Kolbitz. «A colpirmi maggiormente erano i luoghi che narravano la quotidianità». Quella filmata da Michelangelo Antonioni, in *Cronaca di un amore*, abitava a Palazzo Fidia, in via Melegari 3, nella curiosissima casa disegnata da Aldo Andreani. Lì, come altrove, oltre alla prospettiva progettuale, ci sono tante altre storie da immaginare. Un'ultima frase, un bacio rubato, un addio, il movimento lento di un portone che diventa quinta esistenziale, una lettera in arrivo o mai arrivata...

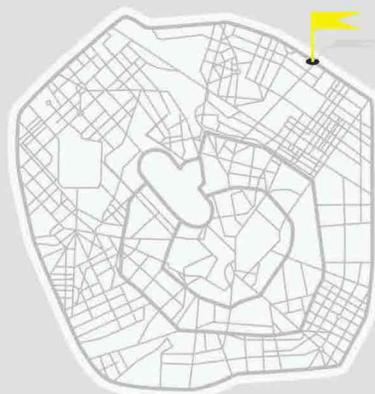
## PORTFOLIO





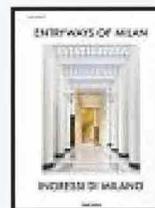
Casa Melandri  
Viale Lunigiana

# 44<sup>A</sup>



«In questa casa», scriveva Gio Ponti, «ho giocato con volumi a diamante, come a me piace, e con i materiali che amo». L'ingresso? Un caleidoscopico intreccio di colori, linee e proporzioni.

Architetti Gio Ponti, Alberto Rosselli  
Anno 1954-57  
Pavimento Marmo di Carrara  
Scale Rosso Levanto ophicalcite

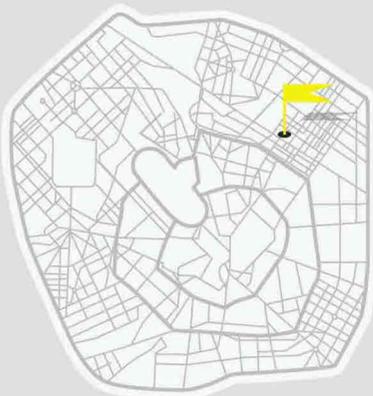


*Entryways of Milan, Ingressi di Milano, a cura di Karl Kolbitz, Taschen, euro 49,99. In occasione dell'uscita del libro, inaugura la mostra omonima presso il Taschen Store di via Meravigli 17. Fino al 18 giugno*



Viale Tunisia

# 39



Nel 1927 Aldo Avati progetta, con Giuseppe Laveni, l'Hotel Excelsior Gallia. Dodici anni più tardi, firma un ingresso interamente rivestito con materiali lavorati ad arte. Nel taglio, nella posa.

Architetto Aldo Avati

Anno 1939

Lampade Venini

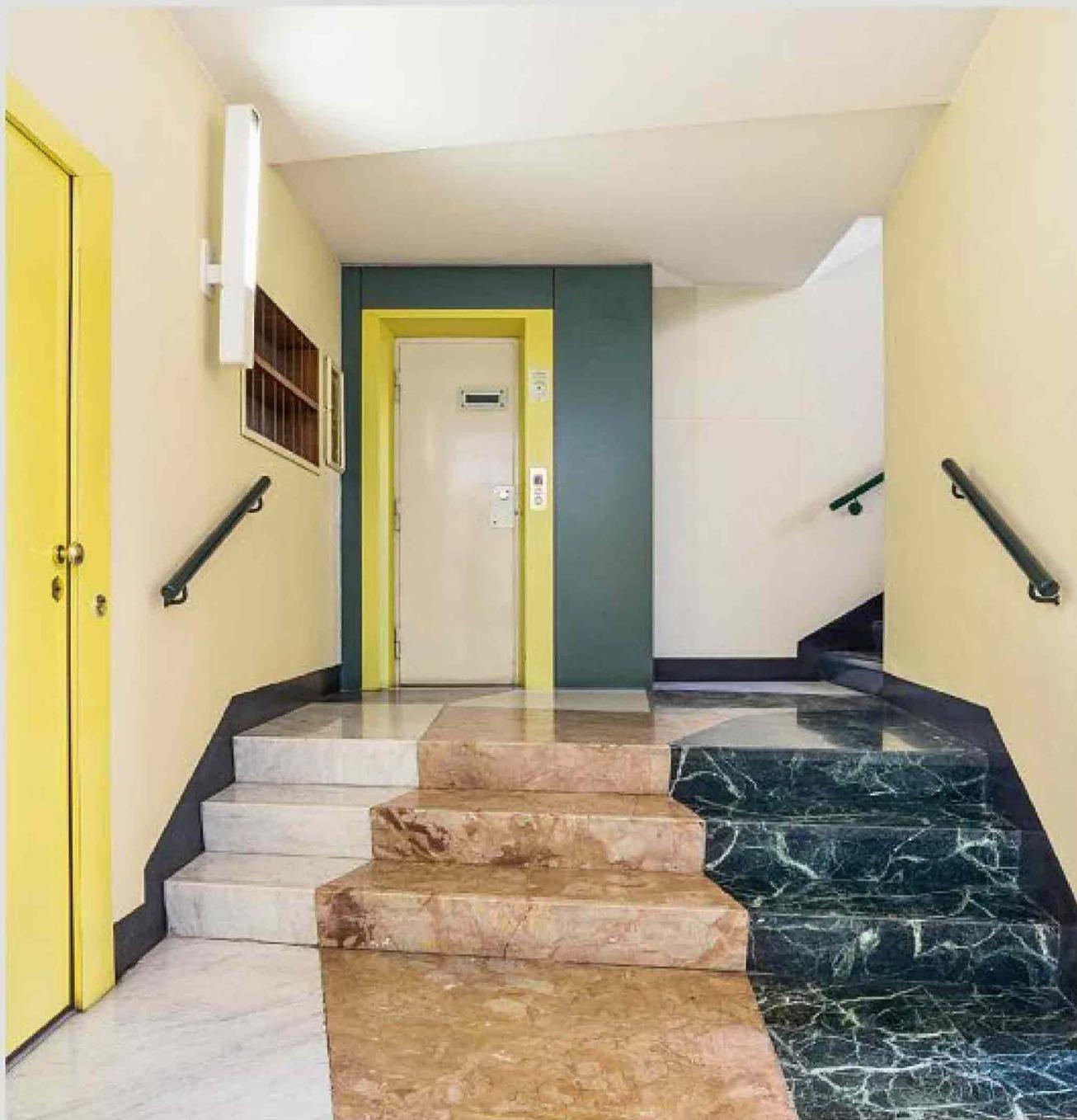
Pavimento Marmo Cipollino 900

Battiscopa Ofalcite Rosso Levanto



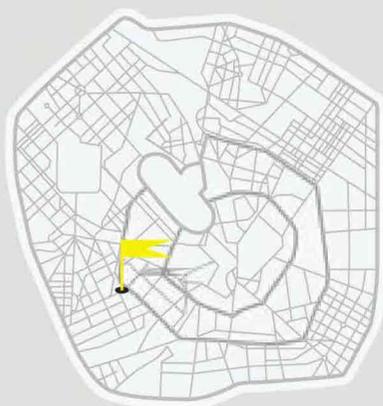
152

## PORTFOLIO



Via Giuseppe Dezza

# 49



Abitare alla Ponti significa godere di uno spazio colorato dove ogni elemento contribuisce ad arricchire l'esperienza del vivere. L'ingresso? Non è rifugio ma espressione di incontro e dialogo.

**Architetti** Gio Ponti, Antonio Fornaroli, Alberto Rosselli

**Anno** 1952-56

**Lampade** Gio Ponti

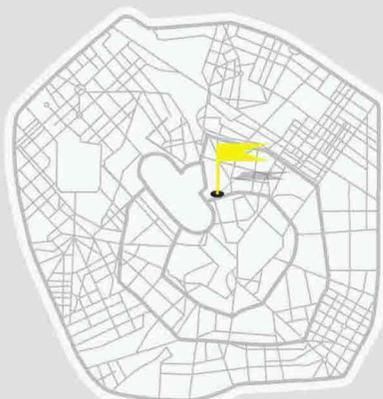
**Pavimento** Serpentina Verde Acceglio  
**Porta** Santa Limestone, Marmo Carrara Bardiglio e Carrara Bianco

## PORFOLIO



Via Legnano

# 4



All'epoca, la rivista *Domus* definiva l'edificio dalla facciata verde come 'massimo esempio del linguaggio contemporaneo'. Punto di forza dell'ingresso: il controsoffitto in fibre e gesso. Quasi un origami.

Architetto Gigi Ghò  
Anno 1956-57  
Pavimento Red Blamoral Granite  
Parete Marmo Carrara Statuario Veneto

## PORTFOLIO



Viale Regina Giovanna

# 8



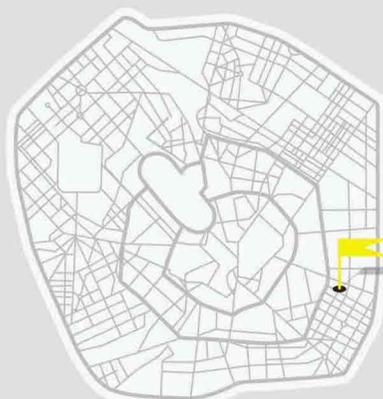
Un piccolo scrigno tardo Déco.  
Un gioco di simmetrie attorno a un unico protagonista, l'elemento centrale absidale.  
Le linee orizzontali ridisegnano lo spazio, annunciando le scale.

Architetto Anonimo  
Anno 1938  
Pavimento, scale e pareti Pietra di Trani



Un intarsio ridisegna il corridoio. Alle pareti, il verde acceso di una ceramica dalla texture effetto optical. Dettaglio curioso, il decoro spazialista del controsoffitto dai volumi asimmetrici.

Architetto Anonimo  
Anno Incerto



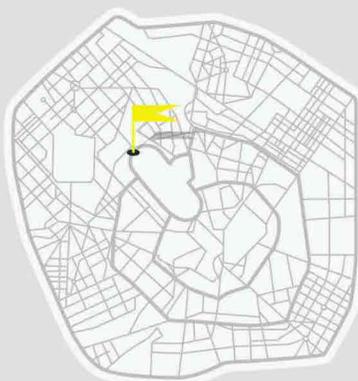
Via Amatore Sciesa

# 24



La Milano del dopoguerra riscopre un'eleganza di stampo razionalista fatta di volumi severi dettati da marmi e graniti. Controcanto, il capriccioso soffitto decorato a stucco in rilievo.

**Architetto** Anonimo  
**Anno** Incerto  
**Pavimento** Marmo Nembro Rosato  
**Pareti** Marmo Rosa Portogallo, Granito  
**New Imperial** Rosso



159



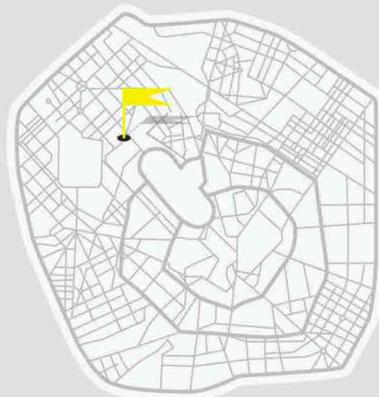
Via Antonio Canova

# 39



Palazzo Ina  
Corso Sempione

# 33



160

19 piani, un edificio manifesto. Per molti, il capolavoro di Bottoni. L'ingresso è una magnifica strada porticata che percorre l'intero palazzo, dove le pareti diventano quadri, in un mosaico dai colori festosi.

Architetto Piero Bottoni  
Anno 1953-1957  
Mosaici Piero Bottoni